

IL PARERE «DIPENDIAMO DALL'EXPORT, MA IL MONDO NON CONSUMA»

L'economista Fortis: «Da qui a fine anno sarà una ripresa a gocce, non un fiume»



— MILANO —

FORSE AVEVAMO peccato di ottimismo. La ripresa «sgocciola, non va a fiumi» dice l'economista Marco Fortis (nella foto), vicepresidente della Fondazione Edison. «E quando il clima internazionale non è euforico, quando la ripresa dei consumi non coinvolge le grandi aree industrializzate, difficilmente un sistema produttivo votato all'export come quello lombardo può dirsi definitivamente fuori dalla crisi». Dunque per il dopo ferie il professor Fortis prevede ancora difficoltà: «Cina e India viaggiano a tutta; ma non bastano, da sole, a trainare l'economia mondiale. Gli Usa hanno avuto una fiammata in primavera, ma ora stanno nuovamente rallentando; la Germania continua a tirare ma penso che non confermerà le stesse performances negli ultimi due trimestri. Insomma, il clima generale resta depresso. In questa situazione la Lombardia seguirà un po' il trend generale». Nei primi sei mesi le esportazioni lombarde erano cresciute del 12%, ricorda Fortis, trainate in larga misura da meccanica, macchine per l'industria e costruzioni.

«**ABBIAMO** beneficiato di un breve ciclo di ripresa degli investimenti produttivi — continua — che però è destinato ad esaurirsi se non ripartiranno i consumi finali. Mi pare però che i consumatori restino alla finestra, sempre meno disposti ad indebitarsi».

In conclusione: le ragioni strutturali della recessione non sono alle spalle. «Ma si tratta di una crisi moderna, non della grande depressione. Il mercato c'è ancora, l'economia continua a girare e le aziende virtuose, quelle che si sono ristrutturate e hanno recuperato competitività, potranno anche avere ottime performances». E di aziende così, in Lombardia, ce ne sono tante, per fortuna.

Massimo Degli Esposti

